Anno 64° N. 67 Quotidiano
Sped abb post gruppo 1/70
Arretrati L 1 400

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LIRE 700
★ VENERDÌ 20 MARZO 1987

Morale e politica per forza nemiche?

di ALESSANDRO GALANTE GARRONE

Si apre oggi a Torino il convegno nazionale organizzato dal Pci sul tema Politica e questione morale Sull argomento abbiamo chiesto un intervento al professor Alessandro Galante Garrone, storico, docente all'Università del capoluogo piemontese

DI QUESTIONE morale si cominciò a parlare in Italia verso la fine dell'Ottocento ai tempi dello scandalo della Banca Romana nel 1892 93 e poco più tardi nei furibondi attacchi mossi a Crispi da Cavallotti, che nel 1895 raccolse le sue polemiche più veementi in un volume intitolato, per l appunto *La questione morale* Queste vicende furono gli antecedenti immediati della sconfitta di Adua — che travolse Crispi — e della crisi di fine secolo segno evidente dell'importanza politica che talvolta anche i fatti morali, di costume pubblico e privato, possono assumere nella vita dei popoli

Oggi la situazione del nostro paese è ben diversa, anche se, come allora, la questione morale è venuta in primo piano ed è addirittura posta al centro del convegno di Torino E le cause della diversità sono essenzialmente due La prima è che, allora, la pentola delle malefatte nazionali veniva poi scoperchiata per la coraggiosa e spregiudicata denuncia di qualche impetuoso leader dell'estrema sinistra (come Cavallotti) Oggi, invece, gli scandali più grossi e clamorosi nascono quasi sempre dalle iniziative di qualche intraprendente magistrato, che può e sa avvalersi, fino in fondo, di un salutare principio sancito dalla nostra Costituzione, cioè l'indipendenza della magistratura «da ogni altro potere» una indipendenza che, non a caso, oggi è messa in discussione da chi vorrebbe in modi traversi, reintrodurre una certa dipendenza dei giudici dal potere esecutivo L'intento è quello di imbrigliare o intimorire i magistrati affinché non siano troppo zelanti nel perseguire certe abitudini di malcostume che finiscono per condurre a patenti violazioni del codice penale

La seconda causa (del resto connessa alla prima) dalla diversità fra la situazione di un tempo e quella di oggi è costituita dall importanza, cresciuta a dismisura, dei partiti dal loro capillare introdursi in tutti i gangli centrali e periferici, degli enti pubblici economici, finanziari dal continuo espandersi dei loro apparati, che naturalmente si traduce in fame di danaro per sopravvivere e rafforzarsi, dall ingordigia di potere per ovviare a questo processo degenerativo a ben poco è valsa la legge sul finanziamento dei partiti, destinata ad arginare se non ad escludere questi mali È evidente agli occhi di tutti che ci vorrebbero misure ben più rigorose e penetranti E così la disonestà dilaga e quasi si istituzionalizza come prassi invalsa Abbiamo persino sentito illustri avvocati sostenere nelle aule giudiziarie che è assai meno grave la condotta di chi destina i soldi, indebitamente arraffati, non alle proprie tasche ma alle tasche del partito e della corrente quando invece si dovrebbe anche sul piano giuridico sostenere il contrario, in quanto illecito penale è, in questi deprecabili ma frequentissimi casi, aggravato dalla violazione della legge sul finanziamento dei partiti, e, pur con tutti i suoi difetti, è pur sempre una legge

Credo che nel tentare di risalire alle radici di questo traviamento della moralità pubblica, si possa dire che la corruzione fatalmente alligna quando rallenta e alla fine si arresta il respiro di ogni vitale democrazia che esige un attivo ricambio tra i cittadini e la classe politica È fatale che l acqua stagnante si intorbidisca, e imputridisca Forse manca, nel nostro paese, un po' più di coraggio e di fantasia È la solita paura del cambiamento, del «salto nel buio» Dal fisiologico confrontarsi e alternarsi delle forze vive di una nazione, subentra la paralisi, il blocco E non c'è troppo da stupirsi se nell aria ammorbata crescano i fiori del male Chi scrive queste parole un po' sconsolate è un cittadino che non milita in alcun partito, e si propone di dire sempre — magari peccando di ingenuità — solo quel che pensa, non quel che può corrispondere all'interesse di questo o quel partito Vorrei solo qui ricordare le parole scritte qualche giorno fa, su un quotidiano, da Paolo Flores D'Arcais I partiti, quando si configurano come corporazione nella gestione del potere, non sentono più l interesse di combattere l'illegalità, e perdono il coraggio di «porre la questione morale come attualissima questione politica»

Vorrei che queste mie parole fossero intese come dirette non solo a un partito e ad un convegno importante come quello di questi giorni a Torino ma a tutti i cittadini di buona volontà Non è da semplici moralismi sostenere che alla base di ogni politica deve essere posta l'onestà Mi piace concludere con quel che scriveva il primo gennaio 1945, a pochi mesi dalla liberazione di Firenze, un uomo che mi fu molto caro, Piero Calamandrei «Nel collaborare ad una lenta ricostruzione di cinquant anni non ci sarà bisogno di grandi uomini basterà che ci siano persone oneste che sappiano fare modestamente il loro mestiere» Questo è essenziale «La buona fede la serietà, l impegno morale» E ancora «In politica la sincerità e la coerenza che a prima vista possono parere ingenuità, finiscono alla lunga con l essere un buon affare»

Sfuma prima di nascere la mediazione sul nucleare

La crisi impantanata Andreotti immobile

Il presidente incaricato ha chiesto a Cossiga di continuare - I socialisti vogliono moratoria e referendum - Per Dc e Pri non se ne parla nemmeno - Psdi per un compromesso

ROMA — Andreotti ieri sera è salito al Quirinale per riferire a Cossiga sugli sviluppi della crisi Non deve avergli prospettato un quadro tranquillizzante Ma nemmeno catastrofico, se è vero — come sembra — che il capo dello Stato lo ha invitato a proseguire nel suo tentativo Il presidente incaricato ritiene che vi siano ancora i margini per un accordo Ma su che cosa fondi questa sua convinzione resta un mistero La proposta di moratoria nucleare, che sembrava davvero l'ultima carta da giocare per chiudere positivamente la partita referendaria, è stata infatti silurata — con opposte motivazioni — da socialisti e repubblicani Ancor prima che la direzione socialdemocratica ieri pomeriggio la formalizzasse

Secondo Claudio Martelli, il Psi sarebbe «contento e soddisfatto» se anche la Dc si pronunciasse per una sospensione del nucleare Tuttavia, la moratoria «non risolve il problema di principio posto dai tre referendum nucleari» In altre parole, il Psi è disposto a partecipare al negoziato per formare il nuovo governo a condizione che Dc e Pri rinuncino alla «pregiudiziale, irrealistica, di abrogare i referendum in un modo o nell'altro» E se De Mita insiste, dice ancora Martelli, evidentemente lo fa perché «vuole umiliare gli alleati o le elezioni anticipate»

Dal versante opposto, la Dc, per bocca del suo vicesegretario Guido Bodrato, replica che «non è possibile» formare una maggioranza sapendo già che subito dopo si dividerebbe «clamorosamente nelle piazze sulla politica energetica e sul problema della magistratura» Oltretutto, Bodrato sospetta che il Psi voglia strumentalizzare il referendum sul nucleare per puntare alla «costruzione graduale di un'alternativa "progressista" all'attuale maggioranza» Quanto al Pri, una nota della «Voce repubblicana», liquida i tentativi di mediazione del Psdi, «da nessuno richiesti e, in questo clima, difficilmente proponibili» E il vicesegretario del partito, Giorgio La Malfa, rende ancora più esplicito il concetto, in una dichiarazione concordata con Spadolini «Non mi pare che vi sia spazio per mediazioni che non partano da un punto preciso che qualsiasi accordo che si realizzi deve consentire di evitare la prova referendaria che finirebbe per spaccare, con la coalizione, il paese»

Tra queste due posizioni (quella socialista e quella repubblicana e democristiana), che appaiono inconciliabili, Pli e Psdi lavorano

(Segue in ultima) **Giovanni Fasanella**

ALTRI SERVIZI A PAG 2

Adesso Craxi dà ragione alla Jotti: troppi decreti

ROMA — Craxi ammette che ha ragione Nilde Jotti a chiedere di evitare l'eccesso di decretazione d'urgenza in periodo di crisi di governo Lo fa con una lettera indirizzata allo stesso presidente della Camera in cui egli «assicura di condividere e apprezzare i principi enunciati» e in cui informa che «già i ministri erano stati invitati a una responsabile limitazione nel produrre decreti, pur sol-

Guido Dell'Aquila

(Segue in ultima)

INCHIESTA

«Se il pericolo è il mio lavoro»

Duemila operai morti ogni anno

Una documentazione che va dal 1975 al 1985 - Cala il numero complessivo degli infortuni, ma non di quelli mortali

ROMA — È come se ogni due giorni balzasse sulle prime pagine dei giornali una strage simile a quella di Ravenna I dati forniti dall'Inail, riferiti a dieci anni di storia operaia, dal 1975 al 1985, dicono che le conquiste sindacali, gli ammodernamenti tecnologici, le garanzie, i controlli ottenuti, hanno fatto decrescere il numero assoluto degli infortuni sul lavoro Erano nel 1975 pari a 1 283 416 Sono diventati nel 1985 905 088 Il decremento, nell'industria è stato del 36,4%, nell'agricoltura invece sono aumentati del 9,52% Ma quello che colpisce di più sono le cifre sui morti Dieci anni fa erano 2 977, secondo una fonte Inca-Cgil, altri 2 128 nel 1977, altri 1 902 nel 1978 Fino ad arrivare al 1985 2 012 lavoratori stroncati secondo il censimento dell'Inail Sarebbe interessante ricostruire una «mappa del rischio», consultando gli archivi dell'Inail Ma è impossibile fare nome, cognome, indirizzo E come il segreto bancario Non si può infrangere E allora tenteremo noi di raccontare almeno alcuni luoghi produttivi, tra l'antico e il moderno dove «il pericolo è il mio lavoro» È il titolo della nostra inchiesta Essa si accompagna alle cronache, non certo concluse, sugli sviluppi della terribile tragedia di Ravenna dove nei giorni scorsi hanno perso la vita tredici giovani Qui è stata inviata una comunicazione giudiziaria nei confronti dell'imprenditore d'assalto Enzo Arienti (il procuratore della Mecnavi) La sua attività è stata nel frattempo sospesa dal ministro De Michelis Salgono così a 15 le persone inquisite per la strage Il Pci ha chiesto una indagine conoscitiva

L'INCHIESTA DI BRUNO UGOLINI A PAG. 7

C'era una legge, ma chi l'ha applicata?

di CARLO SMURAGLIA

Dopo i giorni del dolore e della civile indignazione davanti alle tredici bare di Ravenna, dopo gli interrogativi pressanti che la vicenda ha proposto alla coscienza di tutti, è giunto il momento della riflessione, di quella riflessione che è indispensabile perché da una così terribile tragedia nasca almeno un monito, una indicazione per l'avvenire

È ormai da anni che ci sentiamo dire che gli infortuni, soprattutto quelli mortali, stanno diminuendo; e il tono è spesso, troppo spesso, quello di chi annuncia una battaglia vinta. L'ottimismo di facciata copre talora la riflessione doverosa, nasconde il fatto che gli infortuni — anche se in qualche modo numericamente diminuiti — rappresentano sempre un'entità considerevole e inaccettabile, cela il dato del continuo aumento delle malattie professionali e di quelle da lavoro, occulta il fatto fondamentale che i nuovi rischi — quelli che derivano dalle tecnologie più avanzate — non fanno altro che aggiungersi a quelli tradizionali Stiamo vivendo una contraddizione enorme da un lato, la civiltà dei computers, che crea nuove malattie e nuovi pericoli, spesso del tutto sconosciuti e comunque ancora scarsamente esplorati, e dall'altro il lavoro in locali impossibili, l'intreccio di appalti e di subappalti, il lavoro nero, senza controllo, senza sicurezza E mentre il nuovo si mescola all'antico, anziché predisporre nuovi mezzi di sicurezza, si finisce per trascurare o porre in disparte perfino quelle misure che una pur modesta esperienza da tempo ha suggerito o addirittura imposto

In tutto questo, come è ovvio, non c'è nulla di «fatale» né di inevitabile, ciò che colpisce di più, al contrario, è proprio il fatto che le tragedie sono quasi sempre «annunciate» e prevedibili e con qualche misura acconcia e qualche maggiore vigilanza si sarebbe potuto evitarle

La verità è che il sistema non funziona, e anziché spostare a monte la linea di difesa contro infortuni e malattie si finisce per arretrarla

Sul piano legislativo, disponiamo di poche norme di carattere generale, che risalgono rispettivamente al Codice civile del 1942 ed al Codice penale del 1930, e di altre più specifiche, contenute nei decreti di prevenzione del 1955, mai aggiornati Nel 1978, c'è stata la grande svolta della legge di riforma sanitaria che si imperniava tutta attorno al concetto della prevenzione e cercava di affrontare il problema della sicurezza, in termini globali, negli «ambienti di lavoro e di vita» Ma che ne è successo, di quella legge? Chi ricorda più che l'articolo 24 prevedeva che entro un anno (cioè entro il dicembre 1979) avrebbe dovuto entrare in vigore il nuovo Testo unico della prevenzione? Sono passati non uno ma otto anni e di questo testo unico non se ne parla più e addirittura non esiste un ragionevole progetto I principi della legge di riforma avrebbero dovuto trovare attuazione in un complesso di leggi nuove, che consentissero la tempe-

(Segue in ultima)

Finisce così il processo di secondo grado

Annullate le condanne per l'omicidio Losardo Assoluzione per tutti

La vittima era il sindaco Pci di Cetraro - Tornano a casa molti uomini della cosca Muto - Duri commenti della parte civile

L'omicidio del compagno Giannino Losardo, sindaco comunista di Cetraro assassinato dalla 'ndrangheta resta ancora impunito La Corte d'Assise d'appello di Bari ha assolto ieri gli uomini della cosca capeggiata da Francesco Muto accusati di questa e di altre due uccisioni Invece degli undici ergastoli chiesti dal procuratore generale, i giudici hanno inflitto pene varianti tra i tre e gli otto anni di reclusione a 19 imputati di associazione per delinquere Amaro il commento dell avvocato Fausto Tarsitano, che assisteva la famiglia Losardo «Ingiustizia è stata fatta — ha dichiarato — È stata una decisione straordinariamente incongrua» Per un altro avvocato di parte civile, Giuseppe Castellaneta, «la Corte si è dimostrata impreparata a giudicare i delitti di mafia» Visibilmente provato, il figlio di Giannino, Raffaele Losardo, ha detto «Mi sento addosso la stanchezza di questi anni di processo» Il compagno Losardo fu ucciso mentre tornava a casa al termine di un consiglio comunale Fu ammazzato perché si era opposto in ogni modo allo strapotere mafioso nel paese Lucio Ferrari fu invece assassinato per essersi rifiutato di pagare una tangente e Capello De Iudicibus per aver osato denunciare il furto della sua autovettura facendo così arrestare alcuni membri della cosca

GIANCARLO SUMMA A PAG 3

Nell'interno

Molte coppie chiedono l'affidamento dei due bambini infetti dall'Aids

Roberto e Michelino i due bimbi sieropositivi abbandonati nell'ospedale di Torino, avranno presto nuovi genitori Almeno così si spera Una lista di coppie disponibili è già stata depositata al tribunale dei minori che deve ora occuparsi dell'affidamento La triste vicenda dei due bambini ha commosso tutta la città Già martedì sera, tramite la comunità terapeutica «Gruppo Abele», tre coppie si erano fatte avanti Ieri don Ciotti ha inviato una lettera aperta ai giornali «Quello di Torino — ha scritto — è un caso grave perché denuncia carenze allarmanti sia all'interno che all esterno delle strutture sanitarie italiane» Oltre a sollevare il problema della scarsa informazione sull'Aids il religioso affronta anche quello dell'affidamento dei minori Finora in Italia i bambini malati di Aids sono trenta Tre hanno contratto il virus per una trasfusione di sangue, uno per «curarsi» dall'emofilia, mentre gli altri sono figli di madri tossicodipendenti È stato impossibile riuscire a salvare la vita a quindici di loro Nei bambini la malattia si sviluppa con più rapidità che negli adulti, come spiega il dottor Luigi Elia, primario dell'ospedale romano del Bambin Gesù **Nella foto il piccolo Michelino ritratto nell ospedale «Regina Margherita» di Torino (da un servizio del settimanale «Città»)**

SERVIZI A PAG 3

Il presidente Usa affronta i giornalisti

Reagan e l'Irangate «Non so altro vi ho detto tutto»

WASHINGTON — «Spero di essere in grado di chiarire tutto quanto Ma comunque da qualche tempo a questa parte vado ripetendo che sto aspettando la verità di ciò che è successo dalle indagini in corso perché io non ne so più di quanto vi ho già detto» Così il presidente Ronald Reagan a poche ore dalla attesissima conferenza stampa (che si è svolta alle due di questa mattina ora italiana) nella quale il capo dell esecutivo ha accettato di sottoporsi finalmente al serrato fuoco di fila dei giornalisti americani

Una conferenza stampa incentrata soprattutto sull Irangate e sui recenti sviluppi dell ancora oscuro *affair* Come ad esempio la concessione della parziale immunità al contrammiraglio John Poindexter (uno dei principali protagonisti dell Irangate insieme al colonnello Oliver North) da parte delle due commissioni inquirenti che potrebbe indurlo a rivelare se il presidente fosse o meno a conoscenza dello storno dei fondi ricavati dalla vendita delle armi all Iran ai guerriglieri «contras» Come noto Reagan nel discorso televisivo alla nazione di una decina di giorni fa aveva ammesso di aver fatto un errore autorizzando

(Segue in ultima)

Stretta di mano tra Montanelli e gli ex Br che lo ferirono

Stretta di mano tra Indro Montanelli e due ex brigatisti che facevano parte del commando che gambizzò il direttore del «Giornale» nel giugno del 1977 L incontro è avvenuto nel corso di una mostra mercato di oggetti prodotti in carcere allestita al circolo della Stampa di Milano A PAG 5

Epaminonda, colpo di scena L'ex boss ritratta tutto

«Sono diventato un infame le mie rivelazioni sono allucinanti fantasie» Così il pentito Epaminonda ex grande boss della malavita milanese ha ritrattato le accuse fatte in istruttoria contro decine di imputati Le sue confessioni avevano però trovato numerosi riscontri A PAG 5

Lobianco ammonisce De Mita «Non siamo serbatoio di voti»

Si è aperto ieri a Roma il congresso della Coldiretti Lobianco cerca di portare la sua organizzazione a fare i conti con il mercato e ammonisce la Dc Non siamo soltanto un serbatoio di voti» Il tentativo di rilanciare la Federconsorzi (debiti per 4mila miliardi) A PAG 10

Finanze, rapporto Sarcinelli: male utilizzato il risparmio

Consegnato a Goria il rapporto sulla situazione finanziaria del paese elaborato dalla commissione Sarcinelli in molte parti si tratta di una critica indiretta alle cose non fatte in questi anni Risparmio male utilizzato e Borsa troppo limitata A PAG 10

Una storia di spie dietro una ricerca collegata alle guerre stellari?

Londra, tecnici spariti o «suicidi» Lavoravano a un progetto top-secret

Dal nostro corrispondente

LONDRA — La strana sorte di tre specialisti che lavoravano a progetti per la guerra sottomarina di notevole importanza e segretezza sta alimentando un «giallo» con delicate implicazioni nel settore militare I primi due sono morti per apparente suicidio e il terzo è scomparso in circostanze inspiegabili Nel corso delle sue ricerche la polizia britannica ha segnalato il misterioso caso anche all Interpol Nel tentativo di vederci chiaro vari deputati dell opposizione hanno rivolto una interpellanza al governo chiedendo un più attento esame di una vicenda che in ultima analisi potrebbe coinvolgere la sicurezza nazionale

Avtar Singh-Gida uno scienziato della Università di Loughborough stava conducendo alcuni esperimenti acustici in un bacino d acque del Derbyshire quando è scomparso senza lasciare tracce Non è stato ancora ritrovato, vivo o morto, e la moglie dice che non aveva alcun motivo di sottrarsi al mondo Dopo quattro anni stava per raccogliere il dottorato di ricerca conduceva vita tranquilla non aveva problemi

Singh Gida era molto amico di Vimal Dajibhai deceduto sette mesi fa e che lavorava per la ditta elettronica *Marconi* su programmi computerizzati per il missile teleguidato aria-mare *Tigerfish* Dajibhai venne rinvenuto cadavere sotto il ponte di Clifton a Bristol città che non gli era affatto familiare perché residente a Londra dove aveva appena ottenuto un impiego prestigioso presso una ditta di computer della City

All inchiesta sulla morte di Dajibhai davanti al *coroner* Donald Hawkins dodici familiari e amici avevano testimoniato circa la totale assenza di ragioni che avessero potuto spingere lo specialista elettronico al suicidio Il *coroner* stilava un verdetto di morte per cause imprecisate dopo aver riscontrato il segno di una puntura di un ago sul posteriore del cadavere

Due mesi più tardi in ottobre un altro tecnico elettronico della *Marconi* veniva trovato morto nei dintorni di Bristol Ashad Sharif, all'apparenza era morto dopo aver fissato una corda a un albero, essersi passato il cappio al collo risalito in macchina e fatto partire la sua auto a tutta velocità Un suicidio «troppo perfetto» per essere vero Il deputato laburista Eric Deakins avrebbe dovuto incontrare il giorno successivo Sharif per aiutarlo nelle pratiche di immigrazione della propria fidanzata dal Pakistan Deakins non crede alla teoria del «suicidio» ed ha scritto al ministero degli Interni Il portavoce

Antonio Bronda

(Segue in ultima)